

L'INTERVENTO

Secondo Assopopolari la presenza di istituti diversi per struttura e dimensione è un punto di forza da non mettere in discussione

«Banche piccole e medie sono garanzia di biodiversità del sistema creditizio»

DI GIUSEPPE DE LUCIA
LUMENO (*)

Squadra che vince non si cambia: è una vecchia, ma sempre valida, regola del calcio. Una squadra che vince è oggi il sistema bancario italiano grazie anche alla sua conformazione improntata alla biodiversità. La presenza di istituti diversi per struttura e dimensione è un punto di forza che non solo non andrebbe messo in discussione - soprattutto in una nazione che è la seconda manifattura europea con 4 milioni di microimprese che hanno meno di 10 dipendenti - ma andrebbe tutelato e valorizzato anche in ossequio ai fondamentali del libero mercato che, per essere tale, deve sempre cercare la concorrenza contro ogni oligopolio e monopolio. Probabilmente non la pensa così il professore di Economia dell'Università di Firenze, Francesco Ciampi che, con un articolo solo in parte condivisibile su un quotidiano nazionale, interviene sullo stato del sistema creditizio. Malgrado un'accurata disamina dello stato di buona salute del nostro sistema bancario, il professore, parlando di «ineludibilità delle aggregazioni» arriva a una conclusione che, viste le premesse, suona illogica. Se infatti, come il prof. Ciampi sostiene, lo stato di salute del nostro

sistema bancario è complessivamente buono - ma lo confermano anche Bankitalia e Eba, il Governatore Panetta che ha più volte ribadito come «la solidità delle banche rappresenta un elemento di forza del nostro sistema produttivo» e il Presidente dell'Abi, Patuelli che ha rivendicato «la grande vivacità del mercato bancario italiano, lontanissimo dalla foresta pietrificata» - non si comprende perché bisognerebbe metterci mano, ignorando che buona parte di quello stato di buona salute è dovuto proprio alla presenza delle banche piccole e medie che garantiscono il necessario tasso di biodiversità.

Una risposta alle argomentazioni del prof. Ciampi è in uno studio del professore Mario Comana, ordinario di Tecnica Bancaria alla Luiss dal quale emerge che le banche medio piccole continuano a essere vitali per il sostegno al tessuto produttivo locale. Se la diversificazione del business invocata dal prof. Ciampi è intesa come finanziarizzazione dell'attività, è bene ricordare che proprio la ricerca del profitto massimo e immediato ha portato alla crisi del 2007, alla quale le banche del territorio hanno reagito in misura anticiclica supportando il tessuto produttivo. Il Cost-income di queste banche

negli ultimi dieci anni è stato mediamente inferiore a quello dei principali gruppi bancari. Rispetto a 10 anni fa, il tasso di copertura è cresciuto per tutti. Per le banche del territorio il gap sul tasso di copertura dei crediti deteriorati è limitato e, nello specifico delle sofferenze, si registrano, al contrario, valori superiori del tasso di copertura rispetto al dato medio nazionale. Occorre poi ricordare come la rischiosità delle banche italiane sia ai livelli minimi degli ultimi 25 anni, un risultato che per gli istituti radicati sul territorio deriva da una conoscenza profonda della clientela e del sistema imprenditoriale. Inoltre, sul versante dei requisiti patrimoniali, intesi come coefficienti Cet1 o Tier1, i valori sono significativamente superiori per le banche medie e piccole rispetto ai principali gruppi bancari a conferma della solidità dimostrata dalle prime.

Possiamo affermare, senza ombra di dubbio, che non esistono tipologie di banche intrinsecamente migliori o peggiori di altre, né per dimensione né per business model. Quello che è certo è che la forza e la stabilità di ogni sistema, compreso quello bancario, stanno nella loro biodiversità.

**(*) Segretario Generale
Associazione Nazionale
fra le Banche Popolari**